

Da “Fermenti” n. 239 (gennaio-febbraio 2013) – www.fermenti-editrice.it

Enrico Buonanno, a cura. Introduzione di Chiara Gamberale, *Io chiara e l'oscuro*, pp. 104, 2012, Transeuropa, € 10,00.



Tratto liberamente dal programma di Radio 2, tramite affermazioni brillanti, ironiche in cui risaltano aspetti della vita quotidiana che compongono un mosaico della vita quotidiana che diviene dialogo mai distaccato.

“Le donne s'innamorano da matti, / Perdono er sonno e pure un po' di testa. Come fossero tante Don Chischiotte...”.

I dialoghi tra i due si fanno incalzanti o analitici. C'è voglia di approfondimento, anche se saltellante. Si passa da un argomento all'altro. Da affermazioni o ilari puntualizzazioni. I personaggi diventano Testa, Capo, Cuore.

Ma i contatti divengono slegati o frantumati, soprattutto se sono portatori di voci insane che si sviluppano nella mente della protagonista.

“Il cuore... ama l'anonimato...”. “Il corpo... diviene la questione più complicata...”.

A furia di ammettere, raffrontare, si arriva al blocco.

Anche i pretesti divengono ragioni di cuore o di biasimi gratuiti.

La scrittura frammentazione o scomposizione. Fin quando i periodi dettano regole.

“Per risolvere i nostri conflitti interiori, per non sentirci inferiori, vogliamo che gli altri si abbassino...”.

Le confidenze, le ragioni del cuore vanno più volte per fatti loro.

Allora è meglio rivivere, senza sapere cosa.

Consumare. “Ma le energie si scaricano”.

“Venimo ar monno soli, psicobelle. E se soli se ne annamo! E' inutile fa' storie”.

Ma le storie si sviluppano dalle rievocazioni o dai pensieri frantumati. Ma questo non è detto nel libriccino. Si immagina o si inventa”.

Velio Carratoni